LE ALTRE DI SERIE B

La matricola sconfigge gli scaligeri (2-0)

Il Verona paga le spese dell'entusiasmo aretino

I padroni di casa hanno presentato una squadra già ben rodata, mentre gli ospiti sono ancora a corto di preparazione

MARCATORI: Mazzei al 7' e Ferrari al 18' del secondo tempo.
AREZZO: Ghizzardi; Mlazza, Bonini; Picci, Chesini, Mazzei; Flaborea, Zanetti, Meroi, Benvenuto, Ferrari.
VERONA: Bertola; Scaratti, Petrelli; Maldera, Ranghino, Savoia; Golin, Da Costa, Nuti, Dell'Angelo, Bacchin.
ARBITRO: Brunzoni di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 18 settembre

8.000 tifosi increduli hanno salutato il vittorioso esordio dell'Arezzo in serie B. Sul proprio terreno, nella partita che l'opponeva alla blasonata Verona attesa con trepidazione per il richiamo che uomini quali Dell'Angelo, Nuti, Da Costa possono ancora esprimere nei riguardi di un pubblico provinciale non ancora avvezzo ai grandi spettacoli. Alla prova dei fatti invece è risultato chiaro, benchè non ci fosse bisogno di conferma, che le partite di calcio si vincono gettando nella lotta tutta la volontà e la decisione e battendo a ritmo sostenuto per l'intero arco dell'incontro.

Così anche se successive vicende davano il via al clamoroso successo dell'Arezzo nella ripresa, dalle prime battute potevano trarre le conclusioni che i big non potevano esprimere in campo altro che qualche virtuosismo di classe, ben poca cosa per creare le premesse di un successo.

La matricola invece si è battuta oltre che con volontà e decisione anche con apprezzabile gioco d'assieme, dimostrando che l'insuccesso di Genova fu veramente determinato da fattori imponderabili oltre che dall'inesperienza. In sostanza al Comunale di Arezzo esiste un Verona a corto di preparazione senza nerbo offensivo e un Arezzo non lungi dallo standard di gioco che gli permise di affermarsi in Serie C. Ma necessariamente si renderanno indispensabili altre prove quando le avversarie avranno raggiunto un amalgama più compatto per esaminare il comportamento dei singoli.

Oggi Zanetti e Mazzel, cuore propulsore del centrocampo aretino, non sono stati impegnati a dovere.

Per il Verona c'è stato un infortunio iniziale di Nuti che praticamente è stato fuori venti minuti e poi non ha potuto contribuire al gioco offensivo per la sua precaria condizione. Comunque salvo una subitanea improvvisa apparizione in area di Nuti al 2', con la difesa amaranto che salva con affanno, il Verona del primo tempo che pure giocava in favore di vento, non è stato pericoloso.

A favore dell'Arezzo ci sono molte occasioni da rete e un nettissimo rigore per sgambetto di Petrelli a Flaborea destreggiantesi in area con l'arbitro imbambolato a chiedere lumi al segnalinee, e al 43' un bel goal di Flaborea annullato con troppa precipitazione per fuori gioco.

La ripresa si accende immediatamente di color amaranto. Al 4' un tiro violento di Meroi da lontano non è trattenuto da Bertola e l'intervento di Flaborea è purtroppo in ritardo. Ma al 7' ancora Meroi, regista a centro campo, fa spiovere un pallone in area, esatto su Mazzei, che con rara precisione, irripetibile al volo, segna il primo goal aretino in Serie B.

Dall'11' al 15' i gialloblù subiscono un irrimediabile salasso. Esce per non rientrare Scaratti, infortunatosi in uno scontro su mischia ai limiti dell'area amaranto e viene espulso Petrelli, colpevole di un fallo su Flaborea da gioco lontano. Con Nuti praticamente nullo, senza i due terzini, lo schieramento veronese è scompaginato. Al 18' la seconda rete: un rimbalzo a centro campo, la palla va a Ferrari che fugge tutto solo. Reclamano il fuorigioco gli scaligeri, ma in questa occasione unica l'arbitro fa cenno di no e per Ferrari è un gioco da ragazzi raddoppiare.

Stenio Cassai

Stentata vittoria della Reggina

Il Novara battuto su punizione (1-0)

La squadra piemontese ha subito l'assalto dei padroni di casa nel primo tempo, dominando invano nella ripresa

MARCATORI: Camozzi (R.) al 30' del primo tempo.
REGGINA: Ferrari; Mupo, Barbetta; Busi, Tomasini, Neri; Alaimo, Sbano, Santonico, Camozzi, Rigotto.
NOVARA: Lena; Volpati, Pogliana; Colombo, Udovicich, Radaelli; Milanesi, Calloni V., Calloni G., Mascheroni, Bramati.
ARBITRO: Michelotti di Parma.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 18 settembre

La Reggina grazie a un tiro di punizione dello specialista Camozzi è riuscita a conquistare i due punti in pallo, ma non ha per nulla convinto i quindicimila e più spettatori presenti al Comunale. L'esperimento di Sbano come terza punta non ha convinto ed il giocatore ha chiaramente dimostrato che non è quello il suo posto.

L'incontro ha avuto due volti. Nel primo tempo è stato di pretta marca Reggina e i secondi quarantacinque minuti sono stati di dominio del Novara. Al 3' per fallo di Volpato su Sbano, Camozzi tira una punizione che a stento Lena riesce a parare. Al 6' e al 9' la Reggina usufruisce di due calci d'angolo rimasti senza esito. All'11' tiro di Sbano di poco a lato.

Al 30' l'azione che decide della partita. Punizione e fallo di Udovicich su Santonico. Tira Alaimo che porge al vicino Camozzi il quale scocca un fortissimo tiro che sorprende nettamente Lena. Il Novara reagisce prontamente al goal della Reggina e al 37' e al 41' Mascheroni fallisce due facili occasioni.

La ripresa inizia con il Novara all'attacco. Le azioni sono però senza idee e facile è il controllo per la difesa locale. Al 14' primo brivido per gli amaranto. Su cross di Milanesi, Tommasini sbuccia la palla e crea una seria difficoltà per il portiere Ferrari. Al 23' uno spiacevole episodio e autore ne è Udovicich che a gioco fermo colpisce con un pugno il bravo Santonico. Al 31' bell'azione dei reggini con Mupo, Sbano, Rigotto il quale crossa e pronta, ma sfortunata, la testata di Camozzi.

La fine premia un po' troppo i locali e forse il Novara rimpiangerà i primi 45' di gioco.

Domenico Liotta

La Reggiana fallisce un rigore

Soltanto nella ripresa un Padova deciso (2-0)

MARCATORI: Morelli al 14' e Carminati al 31' del secondo tempo.
PADOVA: Pontel; Cervato, Gatti; Novelli, Barbolini, Sereni; Carminati, Bigon, Morelli, Fraschini, Vigni.
REGGIANA: Bertini; Donzelli, Lampredi; Strucchi, Grevi, Corni; Fogar, Badari, Buglioni, Pienti, Gavazzi.
ARBITRO: Monti di Ancona.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 18 settembre

Vittoria difficile, più difficile del previsto per un Padova che si è deciso ad ingranare la quarta soltanto nella ripresa, allorchè lo spettro di un secondo 0 a 0 casalingo stava profilandosi minaccioso. Non è che la Reggiana apparisse imbattibile. Badava a non lasciare varchi in difesa, in modo che il poco mobile Grevi potesse comunque arrivarci a spazzare via. Sfruttava a dovere il dinamismo dei suoi centrocampisti, Corni, Badari e Pienti: e con ciò riusciva a controllare il gioco, perchè proprio a centro-campo, con Novelli fuori misura e Fraschini che non riusciva a trovar l'intesa con Bigon, il Padova lasciava molto a desiderare.

Bloccati nel punto più delicato per l'impostazione delle manovre, i biancoscudati erano incapaci di far muovere con efficacia le proprie «punte». Quelle avversarie, dal canto loro, non ce la facevano proprio ad impensierire Pontel, Sereni metteva a poco a poco il morso al lungo scalpitante Buglioni, Fogar perdeva tutto il suo tempo a litigare con Cervato, mentre i frequenti arretramenti di Gavazzi favorivano le proiezioni offensive di Gatti, ammirato anche per certi veloci recuperi. In definitiva, un primo tempo da sbadigli, con alcuni angoli conquistati dal Padova, pochissime conclusioni a rete e altrettanto poche azioni degne di nota: un salvataggio di Bertini su colpo di testa di Morelli, al 17', ed un intervento di Pontel che anticipa Badari (30'). E' tutto quanto merita di venir segnalato, insieme all'eccessivo fischiare di Monti, l'arbitro, decisamente in cattiva giornata.

Nella ripresa, il Padova attaccava deciso. Il suo gioco appare ora più dinamico, impostato su fiondate in profondità che mettono in crisi la difesa granata, la quale vede «saltato» il suo laborioso filtro a centro campo. C'è subito un colpo di testa di Morelli, respinto dal portiere: Vigni sta per irrompere a rete, ma Donzelli lo falcia. Tutto regolare per l'arbitro. In area reggiana si continua a ballare. La ininterrotta pressione padovana ottiene il suo frutto al 14', allorchè Fraschini, Carminati e Morelli si scambiano la palla in breve spazio: il centravanti elude un estremo intervento di Grevi e, sull'uscita di Bertini, tocca di precisione ed è gol.

Clamoroso al 21'. C'è un salvataggio di Pontel, un tiro di Pienti che il portiere, uscito, respinge di piede, un nuovo tiro di Fogar a colpo sicuro: sulla linea di porta Barbolini e Cervato tentano, senza riuscirvi, di colpire di pugno la palla, che batte sul tra traversa ed esce sul fondo. Ineffabile, Monti fischia il rigore, attribuendo prima a Barbolini quindi a Cervato il fallo di mano... che non c'è stato. Batte Pienti, forte ma centrale, Pontel, scattato in anticipo, respinge, e i granata si mettono le mani nei capelli.

Ora il Padova ha le ali ai piedi. Tutti si battono bene in difesa. Novelli e Fraschini forniscono palloni su palloni agli avanti, ma solo Morelli e Carminati li sfruttano decentemente. Bigon è tardo ed impreciso, Vigni — tecnicamente discreto — è troppo pauroso nei contatti con l'avversario. E' Carminati, al 31', che raccoglie un traversone di Fraschini e batte il portiere reggiano con un irresistibile colpo di testa.

Rolando Parisi

Piegato il Messina (2-0)

Al Catanzaro il derby del Sud

MARCATORI: Rossetti al 12' del p.t.; Bui al 31' della ripresa.
CATANZARO: Cimpiel; Marini, Bertoletti; Sardei, Tonani, Farina; Rossetti, Maccacaro, Bui, Gasparini, Vitali.
MESSINA: Baroncini; Bagnasco, Stucchi; Benfatto, Manni, Pesce; Fracassa, Piccioni, Capocsiutti, Gonella, Fumagalli.
ARBITRO Toselli di Cormons.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 18 settembre

Il derby del Sud tra i giallorossi del Catanzaro e i rossi del Messina si è concluso a favore dei primi con due reti a zero, che poteano benissimo essere tre se al 44' della ripresa Vitali non avesse fallito il rigore concesso dal discreto arbitro Toselli su ennesimo atterramento dell'ala catanzarese.

Comunque il risultato è giusto, e premia la maggiore aggressività dei catanzaresi, i quali hanno giocato con più ardore, hanno spinto a fondo per tutti i 90' senza mai permettere all'avversario di entrare nell'area di porta difesa egregiamente da Cimpiel. Il gioco inizia a spron battuto, ma è Vitali che al 2' sbaglia una facile occasione. Al 4' e 5' due angoli rimangono senza esito, e finalmente al 12' arriva il primo gol con Rossetti, che insacca al volo su cross di Maccacaro.

Per il resto dei primi 45' si notano azioni alterne, con entrate fallose dei difensori messinesi su Vitali, su Gasparini e Bui senza che l'arbitro intervenga con autorità.

Le ostilità si riaprono al 7' con un forte tiro di Bui che Baroncini devia in angolo, ancora al 19' una legnata del centravanti locale viene deviata in angolo; al 25' Vitali viene atterrato in area di rigore ma l'arbitro Toselli dice di no. Al 31' su azione di calcio d'angolo Bui si elera su tutti e realizza la seconda rete

Al 33' e ancora l'atturo Vitali che viene sgambettato in area, ma questa volta l'arbitro concede una punizione dal limite, senza esito alcuno Al 35' si fa viro il Messina con Fumagalli ma Cimpiel in uscita gli blocca la palla. Al 37' ancora gli ospiti in aranti che approfittano di un liscio di Sardei, ma il guardiano catanzarese e rigile, parando a terra il bolide di Capocsiutti, al 44' l'episodio del rigore sopra descritto

Il Catanzaro di oggi ha fatto intravvedere ottime possibilità per il futuro Difesa e mediana sono già in ottima carburazione, mentre l'attacco rirracchia sugli spunti personali di Bui e di Vitali. Il Messina, reduce dall'exploit di Salerno, ha deluso, giocando al rallentatore, e privo di idee precise; solo Capocsiutti, Bagnasco e Baroncini si sono salrati dal marasma. Due squadre comunque che potranno dire la loro parola nel prosieguo del campionato.

s. o.

DOMENICA RICOMINCIA ANCHE LA SERIE C

GIRONE A

Monza e «Pro» preparano la riscossa

Oltre ai biancorossi e ai tigrotti puntano al primato anche Como, Legnano e Biellese

La meccanica di una retrocessione largamente addolcita, ha avuto logico riflesso sull'approntamento delle squadre appartenenti al primo gruppo della Serie C. Anche qui, nel cosiddetto «girone di ferro», ha prevalso la regola di innovazioni sperimentali: acquisti o prestiti di elementi giovani, i quali nei desumibili intenti, dovrebbero maturare nel corso di un campionato, il prossimo, privo del grosso assillo delle due retrocessioni, per poi «esplodere» nella stagione successiva.

Ci sono le naturali eccezioni, ci sono squadre che hanno scelto l'opposta strada proprio, si direbbe, per sfruttare la situazione di una stagione singolare. Qualcuno, insomma, tenuto conto che non pochi avrebbero scelto la via del «temporeggiamento» concesso dalle limitate retrocessioni, ha ritenuto favorevole il momento per tentare con evidenti vantaggi la scalata alla Serie B.

Vediamo ora di distinguere con la necessaria cautela le squadre che si avvicinano al nastro d'avvio con ambiziose pretese, dalle altre che in umiltà, probabilmente mascherata, affermano di non puntare alla vetta, almeno per quest'anno.

Le «diciotto» che formano il primo blocco della Serie C si possono così suddividere. Otto (incluso tra esse il Piacenza) lombarde — Como, Cremonese, Legnano, Monza, Piacenza, Pro Patria, Solbiatese e Trevigliese; sei venete: CRDA, Marzotto, Mestrina, Treviso, Triestina e Udinese; due piemontesi: Biellese e Verbania; e due liguri: Entella e Rapallo.

Se togliamo ora di tasca metro e bilancia, ahinoi, spesso traditori, per cimentarci in azzardati tentativi di misura e peso, dobbiamo convenire che le squadre di punta parlano il gergo lombardo, anche se nel mazzo delle elette entrano per motivi diversi la Biellese e il Treviso.

Lombardia, dunque, in bella vista per apparenza di maggior potenziale fornito dagli schieramenti del Como, del Legnano e delle retrocesse Monza e Pro Patria.

Gli azzurri del Lario, i tigrotti bustesi, i biancorossi di Monza ed i lilla legnanesi, si sono più o meno rafforzati con innovazioni ed avveduti ritocchi.

Il Como, parzialmente rinnovata la mediana, si è assicurato con Galbiati, prelevato da Lecco, un centrocampista di sicuro rendimento e valore. L'indovinato innesto sarebbe stato peraltro inutile senza l'adeguato apporto di «punte» valide a migliorare la produttività dell'attacco. L'acquisto del casalese Perotti e del biellese Costanzo, più il probabile sfruttamento del giovane centrattacco Crivelli, già del Parabiago, dovrebbero assicurare agli azzurri la certezza di un campionato di larga soddisfazione.

La Pro Patria, desiderosa di immediata riscossa, ha alternato alle conferme piuttosto numerose, una serie di novità che riguardano il reparto d'attacco, anche se tra i nuovi acquisti troviamo una coppia di terzini: Biada del Rapallo e Isacchi del Cuneo, pronti a rimpiazzare i titolari della stagione scorsa. Il quintetto d'attacco, con l'inclusione dell'estrema destra Moreni, avuto dalla Sommese, di Lorenzi e del bergamasco Rossi, concesso in prestito dall'Atalanta, parrebbe sensibilmente rinvigorito, o quanto meno più agile e sveglio

Il Monza, come la «Pro» calato nella C a fine campionato, ha in comune coi bustocchi il desiderio della pronta riabilitazione. Il recente acquisto di Beltrami, *stopper* del Varese, e il probabile trasferimento, sia pure provvisorio, dell'attaccante ex milanista Ferrario, hanno rafforzato sensibilmente il morale dei brianzoli La squadra biancorossa, che oltretutto potrà contare sull'apporto del centrattacco Goffi, acquistato dal Padova, dell'ala Cei, giunta da Novara, e di Magaraggia, già del Marzotto, ha veramente molti requisiti per pretendere l'ammissione nel clan delle favorite d'obbligo.

L'altro pericoloso pretendente alla «B» potrebbe essere il Legnano. I lilla, tra le squadre di serie C, sono forse stati più attivi nel movimento del calcio mercato di luglio. A parte Gori, che per accordo di prestito sarà in forza al Legnano anzichè al Parma, e a prescindere dall'arrivo dello spallino Tacelli, elemento di valore a centrocampo, la formazione del «Carroccio» ha interamente rinnovato il quintetto d'attacco formandolo con giocatori di qualità: Marchioro del Potenza, Votto centravanti del Pandullia, Tommy del Mantova, Cappellazzo dei giovani del Torino, Cattani del Moglia. Se ci sarà, come pare, un minimo di affiatamento rapido, per tutte le difese avversarie si prospettano faticose domeniche.

Le avversarie più temibili del quartetto citato dovrebbero essere la Biellese, da anni per le posizioni d'avanguardia, la ringiovanita Solbiatese, il sempre spavaldo Marzotto, la ringiovanita Trevigliese, il complesso bianconero del Friuli, e il Treviso, che a differenza degli altri dovrebbe godere del vantaggio di una formazione confermata nella quasi totalità dei suoi elementi e quindi affiatata.

Cremonese, CRDA, Entella, Mestrina, Rapallo, Piacenza e Verbania, parrebbero destinate a quel blocco che manifesta proponimenti di «comoda» sistemazione a mezza strada.

Infine, la travagliata Triestina che, stando alle informazioni ultime, si troverebbe, purtroppo, in guai di carattere economico tali da compromettere addirittura la sopravvivenza. Il nostro augurio, naturalmente, è che il glorioso sodalizio alabardato possa superare il difficile momento.

m. b.

Galbiati (Como) e Castagner (Prato) due protagonisti del torneo di Serie C, che avrà inizio domenica.

GIRONE B

Lungo duello tra il Prato e la Ternana?

Non mancano però gli «outsider» tra sui spiccano il Rimini e la Sambenedettese

Nei giorni scorsi, dopo la boriosissima gestazione, la Lega nazionale semiprofessionisti ha finalmente reso nota la composizione dei tre gironi della serie C il cui campionato avrà inizio domenica 25 settembre. Difficile soprattutto è risultata la formazione del girone B per la tendenza delle squadre più settentrionali a chiedere la partecipazione al girone A e per il desiderio di tutte le compagini dell'Italia centrale di evitare il girone C, onerosissimo a causa delle lunghe trasferte in Sicilia. Si sono accontentate la Ternana, la Jesina, la Maceratese, la Sambenedettese ma nulla si è potuto fare per l'Ascoli, per il Frosinone, per l'Aquila Contenti e scontenti quindi, ed ennesima dimostrazione della assurdità dei tre gironi di serie C (si pensi all'Ascoli in trasferta a Trapani e viceversa, «tour de force» e di... spese, che neppure i grandi «clubs» di serie A sopportano, vista la composizione della massima serie), che accomunano non solo squadre di tutta Italia ma di diversissima forza sociale.

Quasi tutte le squadre in campo si guardano bene dal palesare grosse ambizioni: per la maggioranza l'obiettivo è restare in serie C. Fanno eccezione, almeno sulla carta e nelle intenzioni, il Prato, il Ravenna, il Rimini, la Sambenedettese e la Ternana, che partono con l'intendimento di puntare alla prima poltrona, Prato e Ternana soprattutto, che sono poi le sfortunate protagoniste, assieme al promosso Arezzo, dell'ultimo torneo.

Qualche «chance» la posseggono pure il Cesena, il Perugia, la Torres e, perchè no, lo Spezia di Scarabello, che da anni aspira a tornare ai fastigi di un tempo. Il Siena ha ringiovanito i ranghi, l'Anconitana ha tentato disperatamente di dare un pochino più di consistenza ai suoi, nonostante la crisi finanziaria, che l'ha tenuta a lungo in forse. Le altre non presentano grosse novità rispetto allo scorso anno.

Prato e Ternana dunque le favorite d'obbligo. Le partite precampionato che hanno opposto le due compagini ad alcune cosiddette grandi della A (anche se tali partite devono essere prese con beneficio d'inventario) hanno del resto confermato che toscani e umbri posseggono due squadrette in gamba, che hanno tutti i titoli per ben figurare. Non avranno, questo è certo, vita facile. Le antagoniste, anche se poche, ci sono e valide. Riteniamo, tuttavia, che, salvo qualche grossa sorpresa, il problema della promozione in serie B si risolva alla lunga appunto nel duello Prato-Ternana.

c. g.

GIRONE C

Quartetto in lizza per la supremazia

E' composto da: Bari, Taranto, Cosenza e Trani, ma il Siracusa, l'Aquila e il Trapani non partono rassegnati

Promozioni e retrocessioni

Campionato a preoccupazione ridotta, il prossimo di Serie C, in conseguenza delle limitate retrocessioni. La meccanica della «C», considerato l'ampliamento da 54 a 59 squadre nella stagione 1967-'68, prevede infatti il passaggio in «B» delle tre vincenti di girone e il passaggio alla «C» di quattro squadre cadette, per cui pur ricevendo le squadre vittoriose dei sei gironi della serie «D» non «spedirà» in retrocessione altrettante formazioni, o meglio, a giudizio insindacabile del Consiglio federale, quattro delle sei destinate a retrocedere verranno recuperate al fine di completare i quadri delle 59 squadre destinate ai tre gironi (20+20+19) del torneo 1967-1968, primo passo per arrivare poi, nel 1968-1969, ai previsti tre gironi di 20 squadre.

Serie C, girone C. Al nastro di partenza si presenteranno Akragas, Avellino, Bari, Barletta, Casertana, Cosenza, Crotone, Ascoli, Frosinone, L'Aquila, Lecce, Massimiana, Nardò, Pescara, Siracusa, Taranto, Trani e Trapani. E sul lotto fa spicco il quartetto Bari, Taranto, Cosenza e Trani. Le prime tre protagoniste sfortunate dell'ultimo torneo (e sfortunatissimo il Cosenza che contese fin sul traguardo la vittoria alla Salernitana), la quarta, il Trani, retrocesso dalla B nonostante il mirabile finale.

Bari e Taranto non hanno badato a spese pur di rafforzarsi; il Bari cercando di adeguare i suoi quadri alle caratteristiche particolari del torneo di Serie C, il Taranto innovando i ranghi soprattutto in direzione di una maggiore efficienza dell'attacco. Il Cosenza ha appena ritoccato una intelaiatura già collaudatissima mentre il Trani, fatto esperto dal passo falso compiuto, spera di ritornare al più presto sulla cresta dell'onda. La prima poltrona sarà dunque un discorso a quattro? Se non è certo è assai probabile. Ciò non significa, naturalmente, che le altre abdichino in partenza. E che compagini come il Siracusa, L'Aquila, il Trapani siano già rassegnate alla superiorità del quartetto delle favorite.

Da seguire con interesse inoltre le due matricole Frosinone e Massimiana. In particolare quest'ultima, la simpatica squadretta catanese dalle cui file è uscito il giovane e promettente Anastasi, già divenuto l'idolo dei tifosi varesini.

Con il 25 settembre dunque anche la C entra in scena. Anche per questa serie si tratta di un campionato di transizione. Non per questo presenterà meno interesse, non per questo risulterà meno appassionante. A tutte l'augurio di disputare un buon torneo con la speranza che dirigenti, giocatori, arbitri facciano l'impossibile per garantire la regolarità della contesa nonostante le strutture su cui la Serie C si regge siano vecchie, superate e necessitino di una profonda revisione.

Carlo Giuliani

Amichevoli di serie C

Lecce e Cosenza pronte per il via

MARCATORI: nel secondo tempo al 21' Trevisan al 34' Nicchi
LECCE: Bottoni (Sani); Marconaro (Tardivo), Caragna, Lucci (Cartisano), Zini, Petrini; Della Pietra (Alberti), Farron, Brutti, Trevisan, Mellina
COSENZA: Corti (Silvestri); Vita, Nicchi, Dionisio, Milisa, Pozzobon, Marchetti, Cantone, Antonioli, Migliorini, Campanini.
ARBITRO Messinese di Taranto.
MARCATORI nel secondo tempo al 21' Trevisan, al 34' Nicchi

DAL CORRISPONDENTE

LECCE, 18 settembre

Risultato di parita tra Lecce e Cosenza nella loro ultima partita precampionato. Tra le due squadre chi è emersa indubbiamente è la compagine silana che pur senza tanto forzare e riuscita ad imporsi alla meno preparata squadra giallo-rossa. Infatti tra le file locali ha dominato il grigiore generale facendo eccezione del solito Trevisan.

La gara inizia con il Cosenza proteso in avanti e già al primo minuto potrebbe andare per ben due volte a rete con altrettanti tiri di Campanini che si perdono di un soffio al lato Al 3' rispondono i locali con Della Pietra, il quale impegna con un forte tiro Corti che si salva in angolo. All'8' altra parata di Corti su preciso colpo di testa di Brutti.

La ripresa vede al 12' Antonioli filare sotto verso la rete leccese ma Sani con una tempestiva uscita salva in extremis. Al 21' altra azione personale di Trevisan, che scambia in area con Brutti e mette in rete un preciso pallonetto. Al 28' cross di Garagna verso Brutti che manca il pallone assieme a Mellina. Al 34' una indecisione di Garagna dà modo a Nicchi di battere Sani da pochi passi.

Al 40' la spalla di Zini salva la rete locale da un sicuro goal su gran tiro di Campanini. Con quest'ultima azione si chiude la gara che lascia tutto il pubblico leccese insoddisfatto, al contrario gli ospiti che hanno confermato di essere una forte squadra e di poter veramente aspirare alla promozione in serie B.

f. s.

Consolati conserva il titolo

VERONA, 18 settembre

Il campione italiano dei superleggeri, Massimo Consolati, ha conservato il titolo battendo Graziani ai punti in dodici riprese.

Com'è noto Consolati aveva conquistato il titolo battendo tempo fa Arcari per intervento medico. Oggi egli lo difendeva per la prima volta e, contrariamente alle previsioni, ha respinto brillantemente l'assalto di Graziani.

Sull'Autodromo di Monza

Brambilla (Brabham) trionfa nella F 3

Il vincitore, assieme a Stuart e Facetti, classificatisi secondo e terzo, parteciperà alla Coppa Europa in programma in Inghilterra

DALL'INVIATO

MONZA, 18 settembre

Ernesto Brambilla, su Brabham, ha vinto la 15ª Coppa Autodromo di Monza per formula 3, alla media di 185,417 km. orari, coprendo i 172,500 km. del circuito (30 giri) in 55'49"2/10. A 3/10 lo ha tallonato sulla linea del traguardo Charles Cricton Stuart, pure su Brabham; terzo, Carlo Facetti, sulla nuova Tecno Car, a 6/10 dal vincitore. I tre piloti si sono pertanto aggiudicati la partecipazione alla Coppa Europa per conduttori di Formula 3, in programma a Brands Hatch in Inghilterra per il 2 ottobre.

La Coppa Autodromo di Monza — due batterie e una finale — ha visto scatenarsi continui duelli, soprattutto nella prova finale, che ha visto alternarsi al comando, di giro in giro, Brambilla, Facetti, Stuart, Pianta e ancora Baghetti, ritiratosi a metà gara per serie noie al motore della sua Tecno Car. Pubblico numeroso, malgrado il tempo incerto. Brambilla era oltre che tra i favoriti anche il conduttore italiano con il miglior punteggio per il suo accesso alla Coppa Europa: 46 punti. Lo seguivano Facetti (p. 41), Maglione (p. 34), Manfredini (p. 30), ma il suo più agguerrito antagonista era pur sempre l'inglese Jonathan Williams, uno dei migliori conduttori della F. 3. Williams è giunto quinto, preceduto da Francesco Ghezzi su Brabham.

La giornata all'autodromo nazionale è stata oltremodo intensa. Al mattino, le prove per Formule 3 e cadetti; e la gara dedicata alle nuove «Formula 850» per la «Coppa Madunina», vinta da G. Battista Alemani (Azeta) in 26'27"3/10, km. 108,176 di media; seguito da V. Narcisi, R. Renzini, Calogero Venaria, B. Tagliani. Nel pomeriggio, la Terza Coppa cadetti 875 Monza, e la 15.ma Coppa Monza.

«Geki» non ha partecipato alla competizione. La sua Weiner non gli è stata approntata a tempo. Giancarlo Baghetti, cui all'ultimo momento, è stata assegnata una Tecno Car, ha dovuto abbandonare. Sono pertanto rimasti in lizza Brambilla, Facetti, Williams, Stuart, Manfredini, Bellasi, Peterson, Nogueira, classificatisi questi ultimi quattro dopo Williams. E Brambilla ha avuto la meglio. Nessun serio incidente.

p. g.